

Visite gratuite nelle strutture convenzionate nella "forma diretta"

Il FASI assicura la "prevenzione dentale"

Ezechiele Saccone

Il presidente del FASI, Adriano Cappellari, ha informato tutte le associazioni e i sindacati territoriali che anche quest'anno il FASI ha preso accordi con le strutture odontoiatriche convenzionate in "forma diretta", per assicurare ai propri iscritti, nei mesi di ottobre e novembre 2004, la prevenzione dentale.

I colleghi e i loro familiari hanno la possibilità di fruire di una visita odontoiatrica di controllo gratuita.

Dopo la visita verranno rilasciati una relazione odontoiatrica, l'eventuale piano di cura e il relativo preventivo di spesa.

Se saranno richieste le prestazioni consigliate, verranno applicate le tariffe concordate con il FASI, ed evidenziate le eventuali differenze, che rimarranno a carico dell'assistito.



Comunque le tariffe, applicate dalla struttura convenzionata nella "forma diretta" con il FASI, sono di tipo libero professionale e allineate a quelle previste dall'Ordine dei medici.

Come richiesto dal Presidente del FASI, di seguito elenchiamo le strutture odontoiatriche ubicate nel Piemonte, che nei mesi di ottobre e novembre 2004, saranno a disposizione per visite di controllo gratuite agli associati e ai loro familiari.

TORINO

- Nogard odontostomatologia Sanguigno (centro odontoiatrico adulti) - C.so Stati Uniti 61/A - tel. 011/547114 - 011/548605.

- Nogard odontostomatologia Sanguigno (centro odontoiatrico infantile) - C.so Duca degli Abruzzi 34 - tel. 011/500689 - 011/548605.

- St. Dent. Ass. dott.ssa Di Dato dott. Paiano (struttura odontoiatrica) - C.so G. Agnelli 104 - Tel. 011/393033.

SAN MAURO TORINESE (TO)

- dott. Dolza Mauro (struttura odontoiatrica) - Via Settimo 83 - tel. 011/8985456.

BRUINO (TO)

- dott. D'Alessio Dario (struttura odontoiatrica) - Via Rocciamelone 58 - tel. 011/9084117.

ORBASSANO (TO)

- Centro Odontoiatrico La Meridiana (struttura odontoiatrica) - Via Alfieri 18 - tel. 011/9034444 - Numero verde 800211177.

BAVENO (VB)

- dott. Ricco Gianfranco (struttura odontoiatrica) - Via Torino 2 - tel. 0323/922165.

CASALE MONFERRATO (AL)

- S.A.O. d.ri Lanteri, Patrucco, Angelino (struttura odontoiatrica) - Via Mamei 63 - tel. 0142/461048.

BIELLA

- S.A.O. d.ri Fossati, Parisi (struttura odontoiatrica) - Via Gramsci 25 - tel. 015/29076.

VALLE MOSSO (BI)

- dott. Ranaboldo Lorenzo (struttura odontoiatrica) - Piazza Dante Alighieri 8 - tel. 015/703290.

CUNEO

- S.A.O. d.ri Lanteri, D'Alessio, Lerda, Pescarmona (struttura odontoiatrica) - Corso Nizza 16 - tel. 0171/67049.

ARONA (NO)

- Sinergie Poliambulatorio Medico Specialistico (struttura odontoiatrica) - Corso Liberazione 6 - tel. 0322/235252.

CASTELLETO SOPRA TICINO (NO)

- Odontobi (struttura odontoiatrica) - Via XXV Aprile 38 - tel. 0331/962405.

NOVARA

- S.D.A. Viana (struttura odontoiatrica) - Via Magistrini 4 - tel. 0321/457045. □

◆ **attualità**

Iniziativa permanente dell'APDAI per le Scuole Secondarie Superiori

L'APDAI di Torino nelle scuole

Questa opera di avvicinamento – da anni aperta al mondo della scuola – segnala novità e nuove tendenze. Accanto al Politecnico, che, con le sue quattro facoltà di Ingegneria e due di Architettura, presenta ben 45 corsi di laurea, si sta affermando il settore dello spettacolo, che interessa cinema, mezzi di comunicazione, corsi di doppiaggio e traduttori-dialoghisti televisivi.

Giancarlo Borri

Si è felicemente concluso il ciclo di interventi di "orientamento" universitario e lavorativo, che ormai da tanti anni la nostra Associazione effettua – lungo l'intero corso scolastico – in numerose Scuole Secondarie Superiori, di ogni ordine e grado, di Torino e dell'intera Provincia, rivolti agli studenti dell'ultimo e del penultimo anno.

Non pensiamo di peccare di presunzione mettendo in particolare risalto come anche questo ciclo abbia ottenuto unanimi e lusinghieri consensi, che si sono concretizzati, tra l'altro, in una notevole crescita di nostri diretti interventi richiesti dalle stesse Scuole: di fronte, infatti, alle 68 giornate di incontro della scorsa stagione, ben 92 sono state quelle di quest'anno, che hanno coinvolto centinaia e centinaia di studenti e molte decine di insegnanti.

Due le ragioni fondamentali di questi consensi e, soprattutto, di questa "crescita": la prima – per così dire "esterna" – riguarda la situazione generale dell'"orientamento", che – trascurato per tanto

tempo – è ormai giustamente considerato un aspetto primario dell'andamento scolastico e delle politiche formative: *le scelte post-maturità o post-diploma divengono, infatti, sempre più indispensabili e, molto spesso, decisive, per il futuro dei giovani.*

A questo proposito, il quadro si presenta quanto mai complesso, soprattutto per la cosiddetta "offerta formativa", che aumenta progressivamente, in relazione al crescente frazionamento e alla sempre più capillare articolazione della attuale società. Sono oltre settanta, infatti, i corsi di laurea delle dodici Facoltà Universitarie, a cui si devono aggiungere i nove corsi di "Interfacoltà" e la Scuola Universitaria di Amministrazione Aziendale.

È altresì importante la presenza del Politecnico, che, con le sue quattro Facoltà di Ingegneria e le due di Architettura, presenta ben 45 corsi di laurea. Questo, naturalmente, per le lauree triennali di 1° livello; poi esistono pressoché altrettanti corsi di ulteriori due anni per le lauree specialistiche, e, infine, numerosi "Master" di 1° o di 2° livello.

Come si vede, l'offerta formativa è veramente imponente e ad andamento crescente, che in qualche caso può apparire eccessiva. Ciononostante, sono stati già annunciati diversi nuovi corsi per il prossimo anno accademico. Senza dubbio, la situazione permette in tal modo ben maggiori opportunità rispetto al passato, anche se non si possono trascurare le crescenti difficoltà di orientamento, che esigono una sempre maggiore consapevolezza e profondità di analisi da parte degli studenti.

Proprio su questo punto si basa la seconda ragione degli ampi consensi riservati all'attività scolastica svolta dall'APDAI. Infatti, il metodo seguito dall'APDAI è un sistema di interventi "a tutto tondo", concernenti l'intera

gamma delle possibili scelte, realizzabili nell'ambito di un vero e proprio "percorso orientativo" che, partendo dall'accertamento di interessi e propensioni naturali, passa all'eventuale sviluppo di specifiche attitudini, poi all'identificazione di coerenti percorsi didattico-formativi e infine – elemento ovviamente fondamentale – all'analisi dei *possibili sbocchi lavorativi e professionali.*

Altro elemento, che viene considerato con grande favore dagli Istituti scolastici e, naturalmente, dagli studenti interessati, è la "personalizzazione" delle metodologie di orientamento, per cui si diversificano (ed eventualmente si ripetono) gli interventi individuali, sino a una positiva e coerente ipotesi di scelta, aggiungendo in molti casi indicazioni sui non facili "piani di studio" e la fornitura di utili materiali d'appoggio.

Come soci dell'APDAI, possiamo quindi sentirci legittimamente orgogliosi di aver incrementato via via un'attività di importanza fondamentale per i giovani – e quindi per la nostra società futura. Dobbiamo anche rilevare che questa crescita di consensi si incrementa di anno in anno, nonostante siano proliferate iniziative in questo senso, da parte di enti e organizzazioni varie, mentre le stesse Facoltà – finalmente! – mostrano di muoversi maggiormente in campo orientativo (ma i loro interventi saranno sempre circoscritti al singolo percorso e non avranno mai una visione globale dell'offerta formativa, che noi tendiamo a realizzare).

Molte sono le "novità" accademiche per il prossimo anno: in gran parte le abbiamo già accennate nella serie di articoli usciti nei numeri scorsi di questo periodico, che ha descritto i vari settori delle Facoltà. In estrema sintesi, riassumiamo comunque i principali spunti, che abbiamo tratto dai molti colloqui di orientamento.

Perdura – almeno a livello intenzionale, perché poi, come ben noto, vige in questo indirizzo un rigido "numero programmato" – il "boom" degli iscritti ai vari settori medico-sanitari, così come a quello di Psicologia, nonostante la lunghezza e le difficoltà degli sbocchi professionali.

Sempre molta attrattiva suscitano, peraltro, i percorsi umanistici (e le iscrizioni a queste Facoltà presentano un notevole, e forse inatteso, aumento di partecipazioni), in parte considerati più "leggeri" e meno tecnici; anche se un



Federmanager APDAI-Torino

Ciclo interventi nelle scuole secondarie superiori di Torino provincia

Interventi di "orientamento" universitario e lavorativo, effettuati nell'anno scolastico 2003/2004 da Giancarlo Borri e Silvio Massa

*(dal mese di ottobre 2003 al mese di giugno 2004)
per un totale di 92 incontri in classe o individuali*

Liceo Scientifico - Venaria

Liceo Scientifico "S.S. Immacolata" - Pinerolo

Istituto Professionale "Steiner" - Torino

Liceo Scientifico "Gobetti" - Torino

Liceo Classico "Giusti" - Torino

Liceo Scientifico "Don Bosco" - Cumiana

Liceo Scientifico "Segrè" - Torino

Liceo "Vittoria" - Ivrea

Istituto Professionale "Bosso" - Torino

Istituto Tecnico Commerciale "Luxemburg" - Torino

Liceo classico e scientifico "Valdese" - Torre Pellice

Istituto Tecnico Industriale "Amaldi" - Orbassano

Istituto Tecnico Industriale "Baldessano Roccati" - Carmagnola

Interventi di orientamento al lavoro effettuati nell'anno scolastico 2003/2004 dal dr. Silvio Massa

Liceo Scientifico "Majorana" - Moncalieri

Istituto Professionale "Bosso" - Torino

Istituto Professionale "Bosso" - Torino succursale

Sei incontri presso l'Istituto Tecnico Professionale "Steiner" - Torino

certo contenuto professionale (laboratori linguistici e informatici, tirocini, seminari di scrittura, ecc.), ha ormai coinvolto anche questi corsi, pur se finora non si è raggiunta la misura desiderata.

Un cenno particolare deve essere riservato al settore dello "spettacolo", che è in continua crescita e ormai rappresenta un aspetto importante – anche in termini lavorativi – della nostra società; naturalmente deve essere collegato ad autentiche motivazioni e ad attitudini naturali, che necessitano di essere attentamente valutate. A questo riguardo, segnaliamo due corsi (a parte ovviamente quelli del DAMS) avviati quest'anno e molto "mirati": al Politecnico, il corso di **Ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione** e, presso la Facoltà di Lingue e Letterature Moderne, per la prima volta in Italia, il corso di **Doppiaggio**, e cioè per *traduttori-dialoghisti cine-televisivi*, che in questo campo non trovavano in effetti una formazione universitaria.

La Facoltà di lingue presenterà anche, nel nuovo anno accademico, un corso di grande interesse e attualità, vale a dire **Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa**, basato in particolare sul cinese, giapponese e arabo. Se molte Facoltà presentano quindi un andamento crescente o costante (oltre le umanistiche, sono apprezzabili le situazioni di quelle economiche e giuridiche), preoccupante è invece la situazione delle Facoltà Scientifiche, in cui si rileva una tendenziale diminuzione di iscrizioni, in quasi tutti i corsi.

Le ragioni sono varie e non facili da individuare, considerato anche che il fenomeno non riguarda solo l'Italia, ma è di livello europeo e, in certa misura, anche mondiale, benché gli sbocchi lavorativi siano in generale favorevoli e le esigenze professionali in questo campo tendano ad aumentare. Pensiamo di analizzare questo importante tema in un successivo articolo; intanto – come prima considerazione – è da segnalare come il giovane che ritenga di avere, legittimamente, propensioni e specifiche attitudini in questo campo, tenda a dirigersi verso il Politecnico-Ingegneria, dove ritiene di trovare maggiori possibilità di impiego; ma non sempre è così, talché alcuni corsi ingegneristici si sono in questi ultimi tempi affollati eccessivamente, anche per quanto si riferisce agli sbocchi lavorativi. Per cercare di ovviare, almeno in parte, a questa situazione, l'attivo Preside della **Facoltà di Scienze matematiche Fisiche e Naturali**, prof. Predazzi, ha varato un provvedimento del tutto innovativo, che ha suscitato anche qualche polemica: dal prossimo anno accademico per gli iscritti a questa Facoltà – oltre le consuete borse di studio – verranno riservati sconti secchi sulle tasse universitarie, nella misura di 300 €. Il provvedimento appare senza dubbio interessante; ma, a nostro avviso, il problema è molto complesso e coinvolge tra l'altro aspetto di natura attitudinale e di carattere culturale, in senso esteso: aspetti che andrebbero forse affrontati nei primi anni di Scuola media,

attraverso percorsi didattico-formativi, compresi anche i "programmi" ministeriali, diversi da quelli attuali.

Per tornare al ciclo degli interventi, appena concluso, ma che presto riprenderanno (molte Scuole hanno già fatto pervenire la loro "prenotazione"), dobbiamo evidenziare un'annotazione che ci sembra interessante: stanno via via aumentando gli Istituti scolastici che ci chiedono – oltre agli interventi di orientamento in senso stretto – incontri per così dire di "consulenza", sia nelle politiche scolastiche orientative, sia nei rapporti con il mercato del lavoro e il mondo delle imprese. E proprio in questo ambito è stato effettuato – dallo scrivente e dal collega Silvio Massa – presso l'Istituto Professionale "Steiner" di Torino, un vero e proprio "Progetto" in 12 interventi, sui collegamenti tra Scuola e Lavoro, rivolto alle classi IV^e delle varie sezioni della Scuola, ciclo che ha riscosso un notevole successo, che si traduce nel preannuncio della continuazione.

Concludiamo questo resoconto – che forse avrebbe dovuto essere anticipato – con la convinzione del valore dell'iniziativa, alla quale l'APDAI ha sempre rivolto particolare interesse. Con questa convinzione, ci auguriamo che i colleghi e le loro famiglie riconoscano la necessità di proseguire l'attività informativa, che può fornire motivi di scelta per i loro figli e, in tal modo, favorire il futuro proseguimento di questa attività. □

attualità

Unione Regionale CIDA del Piemonte

Stelle al merito del lavoro per l'anno 2005

Con circolari n. 32822/DEC e n. 32823/DEC del 5 luglio 2004, il Ministero del Lavoro ha comunicato che, ai fini del conferimento della "Stella al merito del lavoro" per l'anno 2005, varranno le disposizioni legislative di cui alla Legge 5-2-1992, n. 143. Contemporaneamente, è stato precisato che alla Regione Piemonte sono state assegnate n. 70 decorazioni.

Campo di applicazione

Possono aspirare alla decorazione:

- a) i lavoratori dipendenti, occupati in qualità di operai, impiegati, quadri e dirigenti di imprese pubbliche e private, qualunque sia il campo di produzione o di lavoro nel quale esercitano la propria attività;
- b) i dipendenti ed i soci lavoratori delle società cooperative;
- c) i dipendenti di stabilimenti e aziende istituite da Enti Pubblici per lo svolgimento di attività di tipo imprenditoriale;
- d) i lavoratori dipendenti da organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e dalle associazioni legalmente riconosciute a livello nazionale;
- e) i pensionati già appartenenti a tutte le categorie elencate nei precedenti punti a), b), c); che abbiano almeno uno dei seguenti titoli:

1) si siano particolarmente distinti per singoli meriti di perizia, laboriosità e di buona condotta morale;

2) abbiano, con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo, migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione;

3) abbiano contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro;

4) si siano prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

La decorazione può essere concessa ai lavoratori italiani all'estero che abbiano dato prove esemplari di patriottismo, di laboriosità e di probità; per essi non è richiesto il requisito di anzianità lavoro-

rativa di cui all'art. 5 della legge in argomento.

La decorazione può essere altresì concessa per onorare la memoria dei lavoratori italiani, anche residenti all'estero, periti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità, determinati da particolari rischi connessi al lavoro in occasione del quale detti eventi si sono verificati; in tal caso si prescinde dai requisiti dell'età e dell'anzianità di lavoro.

Requisiti richiesti

1) Requisito fondamentale per determinare le categorie dei beneficiari, è l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato alle dipendenze di terzi;

2) aver compiuto 50 anni di età entro il termine ultimo previsto per la presentazione della domanda;

3) essere stati occupati ininterrottamente per un periodo minimo di 25 ANNI DOCUMENTABILI alle dipendenze di una o più aziende, purché il passaggio da una azienda all'altra non sia stato causato da demeriti personali;

4) essersi particolarmente distinti per singoli meriti di professionalità, perizia, laboriosità e buona condotta morale.

Presentazione delle proposte

Le proposte, complete di tutti i dati anagrafici dell'aspirante e del numero di codice di avviamento postale corrispondente alla sua residenza, possono essere avanzate:

- dalle aziende presso cui prestano la loro opera i lavoratori interessati (per le grandi aziende, tenendo conto degli equilibri uomo-donna);

- dalle Organizzazioni Sindacali e Assistenziali;

- dagli stessi lavoratori interessati.

Le segnalazioni fatte nei precedenti anni debbono ritenersi decadute e, pertanto, ai fini dell'eventuale proposta di decorazione per il 2005, dovranno essere rinnovate.

LE DOMANDE, REDATTE IN CARTA SEMPLICE, DOVRANNO PERVENIRE PER LA REGIONE PIEMONTE A QUESTA DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO - VIA ARCIVESCOVADO N. 9 - SCALA A - 3° PIANO - TORINO - ENTRO IL TERMINE DEL 31 OTTOBRE 2004.

Documentazione

Le proposte dovranno pervenire corredate dei seguenti documenti in carta semplice:

1) certificato di nascita o autocertificazione (Legge 15-5-1997, n. 127);

2) certificato di cittadinanza italiana o autocertificazione (Legge 15-5-1997, n. 127);

3) attestato di servizio o dei servizi prestati presso una o più aziende, fino alla data della proposta o del pensionamento;

4) attestato di professionalità, perizia, laboriosità e condotta morale in azienda;

5) curriculum vitae;

6) copia del libretto di lavoro.

Le attestazioni di cui ai punti 3) e 4) ed eventualmente il curriculum vitae di cui al punto 5) possono essere anche contenute in un documento unico, rilasciato dalla Ditta presso cui il lavoratore presta servizio (in tal caso, se l'interessato ha prestato servizio presso più aziende, occorre allegare gli attestati dei servizi precedenti).

Nel curriculum vitae di cui al punto 5), si prega di fornire le seguenti notizie:

- residenza (comune, via e numero civico, codice avviamento postale);

- composizione del nucleo familiare;

- titolo di studio;

- servizio militare (periodo, arma e grado);

- eventuali precedenti rapporti di lavoro con l'indicazione dell'azienda, periodo e qualifica;

- notizie complementari.

SI PREGA DI FORMULARE PROPOSTE SINGOLE PER CIASCUN LAVORATORE INTERESSATO. □

Mentre il mondo inorridisce davanti al massacro di Beslan

La strage degli innocenti

Gianni Formagnana

Piccole vite buttate via, figlioletti della disperazione e del degrado lasciati morire con crudeltà inaudita. Jacopo, abbandonato sotto la pioggia in un giardino alla periferia di Modena, si è spento dopo una lotta lunga un mese; inutili sono state le cure e l'amore dei medici. Pietro ha avuto più fortuna; gemeva in un sacchetto di plastica, adagiato in un campo nei dintorni di Verona; l'ha salvato per puro caso un poliziotto. Non ha nemmeno un nome, invece, la neonata ritrovata sulla sponda dell'Adige in provincia di Verona. Troppo tardi per sperare in un miracolo.

Una strage di innocenti che bagna gli occhi dell'Italia, semina "perché" che non potranno mai trovare risposta: Come può una mamma disfarsi in questo modo della sua creatura? Che cuore ha, ammesso che ne abbia uno? O forse il cuore c'è ed è straziato, ma lo scenario che la circonda è tale da costringere ad omicidi così tragici: solitudine, paura e fragilità psicologica; non solo violenza, cinismo e cattiveria. Comunque, colpevoli!

Poi ci sono le vittime: le ragazze schiave della prostituzione, per esempio, alle quali talvolta i figli vengono rubati, venduti o addirittura assassinati. Merce, come le loro madri sfortunate, o pesi ingombranti di cui disfarsi; una tragedia, che diventa ancor più incomprensibile, se si

pensa a quante famiglie accoglierebbero volentieri un piccolino.

Negli stessi giorni in cui le cronache raccontavano i tre casi citati, i giornali raccontavano le battaglie e le difficoltà dei procedimenti di adozione. Perché ucciderli, perché non affidarli semplicemente? perché non consentire ad un'altra famiglia di curare la ferita dell'abbandono? perché non consentire ad una mamma di sopperire alla fuga di un'altra?

C'è da rimpiangere la vecchia ruota medievale, peraltro ripristinata ad Amburgo, dove una madre in difficoltà può adagiare il figlio in un lettino "a scomparsa", che comunica con l'interno di una clinica. Certo, non sono mancate le critiche; ma, onestamente, non reggono; la terribile alternativa è trasformare in culle, anzi in piccole bare, sacchetti, cassonetti, aiuole e sponde.

Una speranza in più, comunque, c'è. Le storie di Jacopo e Pietro hanno dato impulso all'iniziativa "operazione vivere", già attiva a Roma. Il numero verde salva-bebé (800283110) sarà esteso in tutta Italia.

Un'occasione in più, oltre a quella del Movimento per la vita, a cui le donne possono rivolgersi in caso di difficoltà psicologica e materiale a causa di una gravidanza. Un numero per salvare una vita e regalare un sorriso a due mamme: quella naturale, che non dovrà convivere con incubo terribile e quella adottiva disposta a dare amore. □

Mentre il giornale va in stampa, l'articolo del collega Formagnana si apre a ben più ampie violazioni del rispetto alla vita, di tutti ovviamente, ma dei bambini in specie. Le notizie che arrivano dalla Cecenia, con quel tremendo massacro di un'intera comunità nell'area stessa di una scuola – fino a ieri sacra, come lo sono i luoghi di culto e gli ospedali – e che oggi invece viene scelta per compiere uno scempio, con la certezza che c'è un'alta concentrazione di persone, non solo indifese, ma che non hanno per loro natura la possibilità di salvarsi, ammesso che sia possibile.

La denuncia e l'esecrazione di tutto il mondo, questa volta senza distinzioni politiche, partitiche o religiose (persino organizzazioni estremiste si sono dissociate), possono indicarci una strada per difenderci da simili efferatezze: significa che possono esistere ancora principi morali e umanitari, che pongono regole universali accettate e rispettate da tutti.

Difendersi dal terrorismo, oggi, è un problema senza soluzioni immediate. Tutti i mass-media si sono cimentati in lamenti e proposte, dalle opere di persuasione all'uso della forza.

Non entreremo certo in merito a un problema che investe tutto il pianeta; ma una cosa è possibile dirla. L'avevamo infatti trovata in un volume di Paul Illich, che, alla domanda se il mondo dalle sue origini a oggi, abbia o non, segnato un progresso, un miglioramento sul percorso della civiltà o della barbarie, rispondeva: "dipende da ciascuno di noi; se alla sera, facendo il bilancio della giornata, possiamo in coscienza dichiararci o no soddisfatti del nostro operato".

Anche Voltaire, di fronte a una grande calamità, ammoniva, "ciascuno coltivi il proprio orticello".

Certo, le risposte citate appaiono troppo semplicistiche; però, a ben pensarci, sinora non se ne sono trovate altre più convenienti. □

◆ **attualità**

La tecnologia VAL è il sistema di metropolitana automatica più referenziato e collaudato dal punto di vista della sicurezza, dell'affidabilità, delle prestazioni e dei costi economici

Metropolitana automatica di Torino: proseguono i lavori

Ilario Signoretti *

Terminato il tunnel da Fermi a Porta Susa, quasi terminato il comprensorio tecnico di Collegno e tutte le stazioni al rustico su corso Francia. I treni francesi, intanto, stanno correndo sulla pista di prova, in attesa dei primi VAL 208 torinesi.

Questo il bilancio dei lavori della metropolitana a poco più di un anno dalla messa in esercizio della linea 1. Linea che si snoderà da Collegno fino a Torino in piazza XVIII Dicembre dalla fine del 2005, per toccare Porta Nuova nel 2006 e giungere infine nel 2008 al Lingotto. Per la prima data - 30 novembre 2005 - il tracciato si svilupperà toccando 11 stazioni: Fermi - Paradiso - Marche - Mas-

saua - Pozzo Strada - Monte Grappa - Rivoli - Racconigi - Bernini - Principi d'Acaja - XVIII Dicembre. Esclusa la stazione Fermi, che rappresenta il capolinea della linea 1 e il punto di interscambio con i veicoli privati, le altre stazioni saranno tutte simili fra loro. Lunghe 60 metri, larghe 19 e profonde 20, esse sono state concepite con l'obiettivo di razionalizzare e minimizzare i percorsi al loro interno e nei corridoi di uscita, prevedendo la realizzazione di volumi interni il più possibile ampi e aperti in modo da garantire un'accessibilità totale ad ogni tipo di utente.

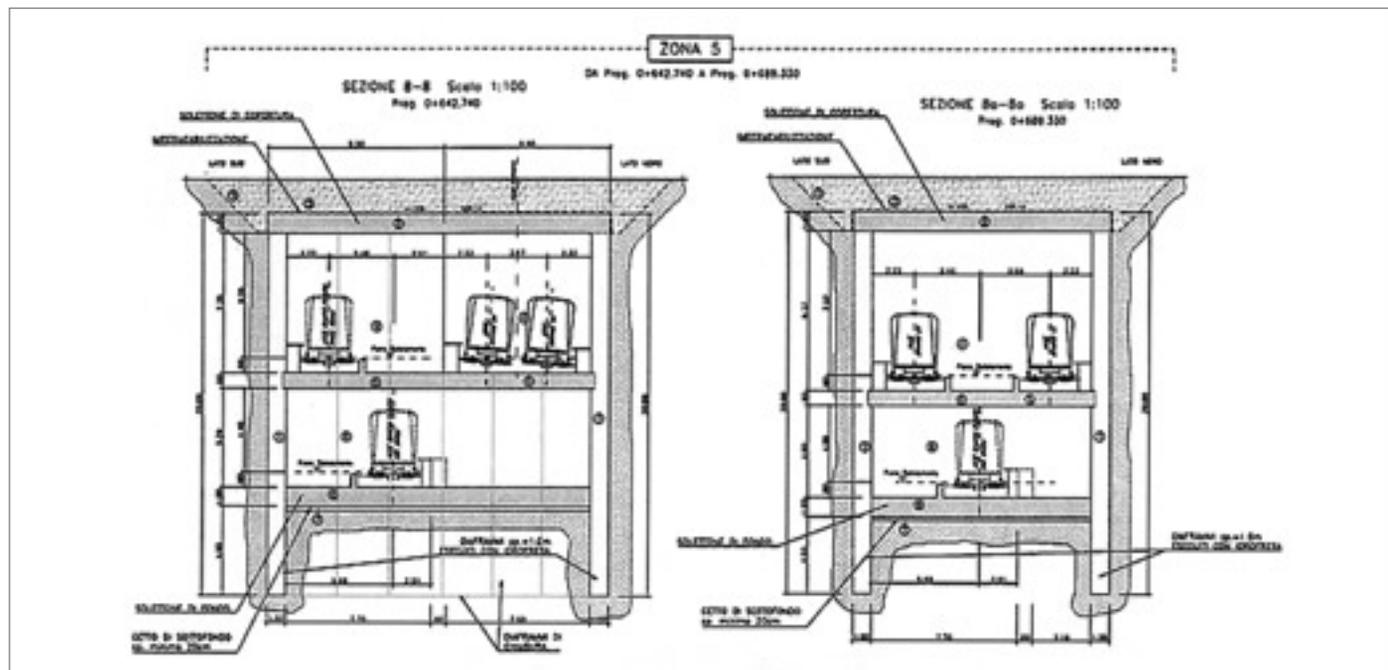
È stata in sostanza privilegiata la valenza trasportistica. La stazione della metropolitana diventerà il luogo dedicato unicamente all'accesso e all'uscita del treno. Niente soste in banchina, niente lunghe attese, niente code ed affollamento di persone. Ecco spiegata la scelta, resa possibile dai frequenti passaggi del metrò, di eliminare tutti gli elementi accessori, quali bar, spazi commerciali e

servizi igienici, riducendo così anche il minimo la presenza di zone buie che possano sfuggire all'occhio delle telecamere. Telecamere a circuito chiuso e sistema di interfono garantiranno infatti all'utenza la massima sicurezza e la possibilità di collegarsi, in ogni istante e per ogni evenienza, con personale qualificato.

Ma ripercorriamo ora il lavoro svolto dalle tre talpe, che hanno scavato nel sottosuolo di Torino. "Valentina", "Madama Cristina" e "Valeria" hanno scavato circa 7 km di tunnel, collegando Collegno con la futura stazione di Porta Susa, situata su corso Bolzano.

Valentina, partita da "Fermi" il 22/10/02, ha raggiunto Pozzo Strada il 20/01/04. Identico il punto di arrivo, ma inverso il percorso per l'altra Tbm "Madama Cristina", che, partita dalla stazione "Principi d'Acaja", il 7/03/03, ha rag-

* Ilario Signoretti è Condirettore Generale della Divisione Infrastrutture di GTT S.p.A. e responsabile della realizzazione della metropolitana di Torino.



giunto "Pozzo Strada" il 9/12/03. Lo scavo è avvenuto con grande rapidità e ha visto un avanzamento medio delle talpe da record: 15 metri al giorno.

La terza talpa, "Valeria", ha invece dovuto affrontare il tratto più difficile e complicato, quello che va da corso Bolzano a piazza Statuto. La TBM infatti, in quella zona, ha dovuto scavare sotto falda; ha cioè lavorato completamente immersa nell'acqua, muovendosi inoltre su un tracciato in curva, che presenta anche una concavità. Fattori, questi, che hanno richiesto la necessità di apportare accorgimenti già previsti in progetto e adeguamenti in corso d'opera. Un lavoro complesso, che ha avuto il massimo della criticità nel momento in cui la TBM ha raggiunto il massimo della concavità a -28 metri, bypassando il passante ferroviario. "Valeria" ha lavorato come se fosse stata un vero e proprio sommergibile, che ha lasciato dietro a sé non una scia d'acqua, ma il tunnel della metropolitana. La talpa "Valeria" ha così potuto superare senza problemi, oltre che il passante ferroviario, anche gli edifici posti in prossimità di corso S. Martino, via Juvara e corso Francia.

Ed ora Valeria, riportata nella stazione di Porta Susa con un trasporto eccezionale, sta nuovamente scavando, in direzione di Porta Nuova, dove l'arrivo è previsto per la primavera del 2005. La TBM percorrerà tutto corso Bolzano e poi girerà su corso Bolzano e poi girerà su corso Vittorio Emanuele II fino alla stazione ferroviaria. In totale saranno così 9,6 i km da Collegno a Porta Nuova, tratta nella quale son previste 15 stazioni: 12 di tipo standard, e 3 di interscambio (oltre alla già citata Fermi, le altre due saranno Porta Susa e Porta Nuova. Ma la linea 1 non si ferma qui: è infatti già stato approvato un prolungamento a Sud della città, che permetterà alla metropolitana di arrivare fino a Lingotto Fiere. Circa 4 km di galleria, sotto via Nizza, che porteranno la lunghezza totale del tragitto a circa 13,6 km.

Mentre proseguivano gli scavi del tunnel, nel frattempo si è continuato a lavorare su tutte le stazioni della futura metropolitana. Ad oggi sono quasi terminate le lavorazioni al rustico delle stazioni poste su corso Francia, che si sono sovrapposte alle attività di finitura delle stesse. E si lavora anche dentro il tunnel. Le lavorazioni che riguardano la posa delle vie di corsa, su cui correranno i treni, sono infatti in uno stadio avanzato.



È quasi terminato anche il Comprensorio tecnico di Collegno, che comprende il Deposito, l'Officina e il Posto di Controllo e Comando. Da esso si potrà controllare tutta la linea e intervenire in caso di necessità. Nel Comprensorio è presente anche una pista di prova, lunga 900 metri, pronta a ricevere i primi treni torinesi nel corrente mese.

I treni sono i VAL 208 (Veicolo Automatico Leggero), costruiti a Praga dalla Siemens, sulla base delle più moderne tecnologie di automazione, e allo stesso tempo delle esperienze di metropolitane su pneumatici in servizio da oltre 30 anni. Pneumatici di gomma che, a differenza delle classiche ruote di ferro, garantiranno una maggiore accelerazione, minori spazi di frenata ed un elevato standard di confort per tutti gli utenti.

Va ricordato infine che *la tecnologia VAL è il sistema di metropolitana automatica più referenziato e collaudato dal punto di vista della sicurezza, dell'affidabilità, delle prestazioni e dei costi economici*. Un sistema particolarmente adatto alle caratteristiche ed ai requisiti della Metropolitana Automatica di Torino, in termini di capacità di trasporto

(con una portata massima per direzione, prevista in 15.000 passeggeri/ora), facilità di integrazione nell'ambiente urbano, grazie alle contenute dimensioni del treno (largo 2,08 m), sicurezza, flessibilità dell'esercizio ed economicità dell'esercizio. □





Scherzando, scherzando... ma non troppo

Impossibile conteggio alla rovescia

Giuseppe Scoffone

Mio Dio, com'è passato il tempo, il mio tempo e sottolineo "mio": 76 anni e qualche mese!

"Possibile? Possibile!" Sento dire anche da altri colleghi pensionati. Mi chiedo: uno che campi 100 anni, quanti giorni vive?

Di tanto in tanto trasformo qualche età da anni in giorni ed il risultato mi sorprende sempre; è un po' quel che succede quando vogliamo riconvertire gli Euro in lire. Dei prezzi, in particolar modo... Passare dai piccoli numeri ai grandi cambia la prospettiva e ci meraviglia (o impressiona?).

Per un centenario il conto è facile: 100 per 365 fanno 36.500 giorni e, tanto per non rubare sul peso, aggiungo il "bonus" ("malus" invece per i superstiziosi) degli anni bisestili, pari ad altri 25 giorni. Sono dunque **36.525 giorni in tutto**.

Molti o pochi e perfino pochini quando se ne sia già spesa la fetta più grossa e ci si accinga ad intaccare quanto (ipoteticamente, s'intende) avanzati.

Mi mancherebbe ancora un po' per arrivare a quel livello, sempreché... sempreché, appunto, per me proprio quel livello lì sia stato previsto! E questo non lo sa nessuno. Da queste parti, almeno.

Già, perché la vita è quello strano, straordinario, importante capitale, di cui all'esclusivo titolare con firma singola è nascosta la... cifra disponibile. Per fortuna, così sono sicuro di un fatto: è impossibile andare in rosso! spendo per forza un solo giorno alla volta. Finché ce ne saranno.

Standomene nel presente e confidando sempre nella Provvidenza anche per il mio futuro, rilevo intanto che ho già speso 27.882 giorni del mio personale capitale-tempo; per ora so soltanto che decresce ad ogni tramonto.

Ineluttabilmente.

Mancandomi quel dato globale del mio "capitale tempo", non posso neanche programmarli il conto alla rovescia. Per dirla in termini bancari, è un singolare estratto conto, che ti racconta solo le uscite e non anche il "saldo alla data...".

Sull'appassionante tema, mi solletica tal-

volta un'altra curiosità: intuire come mi vedono gli altri? A questo punto, essi perlomeno non fanno certamente fatica ad immaginare che quanto mi sta davanti quaggiù è, in ogni caso, assai meno di quanto è ormai alle spalle (non tenendo conto dei discorsi che di tanto in tanto girano e cioè che l'elastico della vita si potrà "tirare" sempre di più).

Per quelli delicati nell'esprimere giudizi: sono un "anziano", oppure "uno della terza età"; formula, questa, che vuol dire la stessa cosa, ma con un tocco di eleganza, vi pare?

Per altri, sono catalogabile "maturo": un complimento per un frutto; ma io non lo sono. Per uno sportello bancario sono Senior: "quelle délicatesses!". Mi piacerebbe conoscere l'astuto inventore della definizione.

Nel '68, con questa età sarei stato per qualche studente "un semifreddo" (con evidente allusione di sicuro non già al delizioso dessert, ma alla temperatura corporea). Una trovata da brivido.

Per il pronto soccorso in caso di ricovero? "da geriatrico".

Per lo sportello postale dei conti correnti? "Le applico la tassa ridotta"; "Vuole che le mostri la carta d'identità?"; "Non è il caso...". Che occhio, quella giovane impiegata. No, simpaticamente precisa "ho notato il codice fiscale".

Per il mio istituto di previdenza? "pensionato di vecchiaia con speranza di vita, stando al dato statistico medio elaborato recentemente di...". Lasciamo perdere, altrimenti il ministro delle finanze si mette a tremare, come quando qualche scientifico preconizza età da 130 anni possibili.

Per un censimento? "ritirato dal lavoro" (m'è capitato già di dover utilizzare proprio questa definizione precodificata veramente livellante).

Per un'assicurazione sulla vita, contro la malattia, ecc? "non più assicurabile".

Per un bambino? "nonno" oppure, per quelli più immediati e ancora privi di

diplomazia: "vecchio", tout court, senza inutili giri. "Ma non si dice così!" (la mamma).

Su un tram: "Uno a cui cedere il posto a sedere" (sì, figurati, molto tempo fa, magari, quando il rispetto...).

Per enti, associazioni e sodalizi vari che, sempre più numerosi, pongono a 75 anni di età il limite massimo statutario invalicabile per ricoprire cariche? "Stop".

Per un economista: "un appartenente a quella categoria improduttiva, che vieppiù va preoccupatamente crescendo".

Per un conoscente che non vedo da 10 anni? "Ma davvero, ne hai proprio 76?! Come li porti bene" mentre pensa "Com'è cambiato. Non l'avrei riconosciuto se non mi ricordava il nome".

Per un politico: dipende dal momento. Se in stagione elettorale, con entusiasmo: "Un uomo della generazione che ha speso una vita per farci raggiungere il benessere attuale ed alla quale la nostra deve riconoscenza, un'esperienza esistenziale i cui valori vanno trasmessi ai giovani..."; se durante un dibattito sulla previdenza sociale, invece: "Una generazione che con la sua accresciuta e crescente longevità ci pone serie preoccupazioni sull'attuale sistema pensionistico, sull'economia nazionale ed ancora di più sul futuro".

A parte tutte queste formule franche, psicologiche, ipocrite, fredde, crudeli, affettuose, a seconda dei casi, per un mio atteggiamento interiore, che potrei anche chiamare, parafrasando, "teoria della relatività" mi sento al centro del tempo e dello spazio di giorno in giorno. Come del resto ciascuno dei miei simili (indipendentemente dall'età).

E questo è uno dei molti aspetti entusiasmanti dell'esistere, che non capiscono un inventore del modulo per censimento o l'estensore di uno di quegli statuti.

Invece, sì, il *Creatore Che mi ha nascosto il numero di partenza del "count down" individuale*.

E gliene sono sempre più grato! □



Ovvero l'accelerazione di prodotti naturali selezionati

Smart-Breeding: alternativa agli Ogm

In attesa che gli Ogm si dimostrino privi di spiacevoli o pericolosi effetti alla salute dei consumatori, la biotecnologia si è orientata nella ricerca di un miglioramento genetico assistito operando sulle caratteristiche naturali delle diverse specie.

Giovanni Reverso

In un mondo in cui la popolazione è in continua crescita, che di per sé crea infiniti problemi, di inquinamento, di contrasti violenti politici e religiosi, il problema "fame" resta forse quello di maggiore impatto su tutto il resto. Ecco quindi che la scienza scende in campo con tutte le sue possibilità per affrontarlo e risolverlo (impossibile, se non si diminuisce il tasso attuale di crescita umana a livello planetario), o, in questo momento, ridurlo.

Si è partiti con gli "Ogm", organismi geneticamente modificati, in modo da creare nuovi organismi. Ma questi nuovi organismi non sono stati accolti favorevolmente dai consumatori, anche perché vantaggi non se ne sono visti molti e gli svantaggi ancora non si conoscono del tutto.

L'esempio di un "flop" conosciuto è quello delle patate dolci. La sperimentazione condotta in Kenya, con una varietà di patata dolce geneticamente modificata, è fallita. Dopo tre anni di coltivazione, le patate geneticamente modificate, progettate per far fronte all'attacco di un virus che colpisce le coltivazioni in quelle zone, non si sono dimostrate più resistenti rispetto alle varietà convenzionali loca-

li, che hanno anzi avuto una maggiore resa produttiva. Il progetto fallito è costato, in un decennio, ben sei milioni di dollari.

Considerando questo e altri esempi poco positivi, i *biotecnologi* hanno cambiato direzione e la moderna scienza alimentare punta a cibi così *high-tech* da poter essere definiti "super-organici", cioè una nuova generazione di prodotti generati dalle biotecnologie con la tecnica del cosiddetto "smart-breeding", che non crea nuovi organismi (come sono gli organismi geneticamente modificati), ma accelera i risultati della selezione naturale.

Sono state sfruttate le caratteristiche innate delle diverse specie, utilizzando le conoscenze disponibili per isolarle ed estrarle, in modo da ottenere ibridi più gustosi e produttivi, di migliore qualità. Usando la biologia molecolare per riparare i danni involontariamente fatti in anni di selezione non scientifica, si è però privata ogni specie di sostanze capaci di migliorarne il sapore e le qualità nutrizionali.

Si tratta quindi di una selezione assistita, o miglioramento genetico assistito. Questa selezione dovrebbe essere la più adatta, almeno in Europa, alle esigenze di un territorio fatto di piccole aziende agricole e a un pubblico alla ricerca di prodotti di qualità. Con gli strumenti della biologia molecolare, si cerca

dunque di individuare metodi che eliminano potenziali rischi, conciliando la necessità di avere prodotti migliori, più produttivi e resistenti con quella di proteggere l'ambiente.

L'obiettivo dello "smart-breeding" è quello di lasciar fare alla natura, ma risparmiando tempo e lavoro. Per esempio, facendo crescere gli ibridi in laboratorio, finché non sono abbastanza forti da sopravvivere sul campo. Oltre alla produttività, si cerca il miglioramento delle caratteristiche nutrizionali delle piante, ottenendo varietà di vegetali, già in natura molto ricchi di vitamine. Si sta lavorando su carote, rape e cipolle. Alcune varietà di carote contengono vitamine E, e si possono produrre cipolle particolarmente ricche di sostanze anti-aggreganti, utili per prevenire malattie cardiovascolari.

La materia prima – da cui i ricercatori di tutto il mondo attingono le informazioni per inserire le migliorie desiderate – si trova nelle banche del *germoplasma*, e nei laboratori dove si comincia a mappare il "genoma" delle varie specie.

In Africa occidentale è già in produzione *Nerica*, una varietà di riso resistente e ricca di proteina, ottenuta combinando i migliori tratti delle varietà africane e asiatiche.

Una curiosità: il grano-sentinella, una pianta che diventa rossa, quando ha bisogno di essere innaffiata.

Dunque, una risposta agli "Ogm" la scienza l'ha trovata, e penso che sia un'alternativa più vicina alla natura. Certo la si forza; ma è, credo, senz'altro meglio che modificarla, almeno fino a quando non si conoscano bene i risultati di questa modificazione. D'altra parte, fermi non si può rimanere, per bloccare una morte che non dovrebbe esistere: la morte per fame.

Chiudo con un'affermazione dello scienziato Hawking: "Se la crescita continuerà ininterrotta, nell'anno 2600 la popolazione mondiale vivrà gomito a gomito e il consumo di elettricità renderà la terra incandescente". □



Memorie d'autore

L'“Olivetti” di Adriano

L'elogio di un ex dirigente Olivetti che ricorda la “sua” Società quand'era all'avanguardia della tecnologia – ma soprattutto si era distinta per le aperture umanitarie e culturali a beneficio del personale, tant'è che anche di recente è stata presa a modello di studio per le sue avveniristiche e originali iniziative comunitarie.

Mario Benedetti

In questi ultimi anni sono stati pubblicati articoli, elzeviri, libri, che illustrano le vicende, la storia della Olivetti; tutti gli autori fanno riferimento alla figura di Adriano Olivetti, ma, quasi tutti, personalmente, Adriano non l'hanno mai incontrato e sembrano dimenticare che è morto nel febbraio del 1960. Essi illustrano la storia della Olivetti che in realtà, dopo la morte di Adriano, iniziò il suo declino, fino alla sua distruzione e alla scomparsa dalla scena del mondo.

In questi scritti, dopo aver parlato degli uomini dell'Adriano politico e sociologo, si illustrano e si esaltano manager comparsi sulla scena Olivetti nel periodo post-Adriano, i quali gestirono più o meno brevemente, ma talvolta anche male, il declino e la distruzione della società. Alcuni di questi personaggi sono poi esaltati dagli autori come mitici; ebbene il sottoscritto, che ha vissuto e lavorato in Olivetti dagli anni 50 agli anni 80, è dell'opinione che questi personaggi di mitico non avevano proprio nulla, salvo il carisma e la spocchia conseguenti alla posizione e alla funzione svolta ai vertici dell'azienda.

Per me, invece, veramente mitici furono quei tecnici, quei progettisti, quei manager, che guidarono l'azienda negli anni 45-60; uomini ora dimenticati, ma ben presenti e vivi nel ricordo di chi li conobbe: uomini che già allora mi apparvero grandi per la profonda e vasta preparazione professionale, che permetteva loro di affrontare e risolvere i problemi aziendali con tale sicurezza da dare l'impressione che, nel loro campo, possedessero la verità; mi apparvero grandi anche per l'operosità tenace e continua, per la saldezza morale, che faceva loro vivere quasi religiosamente i riti del lavoro, un po' schivi e chiusi nel loro mondo, senza troppe aperture ai voli della fantasia e alle innovazioni di costume, tipicamente e tradizionalmente piemontesi, ma così ricchi di forza e dedizione interiore che su di essi la piccola fabbrica fondò le sue fortune e divenne grande,

conquistando i mercati e l'ammirazione del mondo.

Quando incontravi questi uomini, sentivi in loro un carisma, quasi un'aureola, che ti soggiogava e ti affascinava, che proveniva non dalla loro posizione aziendale, ma, oltre che dalla loro profonda esperienza ed altissima ricchezza professionale, anche e soprattutto dal loro modo di essere, dalla saldezza e dalla forza della loro personalità. È con questi tecnici, progettisti, manager, che definirei “uomini dell'Adriano imprenditore” che l'Olivetti poté realizzare il suo miracoloso successo. Ma è mia ferma convinzione che, senza l'apporto di quelle maestranze (operatori, attrezzisti, operai, tra le quali trascorsi molti anni della mia attività

lavorativa), il miracoloso successo non sarebbe stato così eclatante. Maestranze di sicura affidabilità e di altissimo “skill” professionale, avviate e formate dall'ing. Camillo; seguite con la massima cura, direi amate, dall'ing. Adriano: a mio parere fra le migliori del mondo e, per suffragare questa convinzione, racconto qui di seguito due flash, non ricercati, ma occasionalmente da me vissuti.

I flash

“nel 1960 ero responsabile del “Servizio Tempi e Metodi” della Divisione, che raggruppava tutti gli attrezzaggi Olivetti (circa 200 dipendenti). Una schedarista mi comunicò, stupita, che dalle schedule di presen-



za di un operaio, che, compiuti i 60 anni, stava per andare in pensione, risultava che **in 40 anni di lavoro non aveva fatto un giorno di assenza, né per malattia, né per permesso**. Incuriosito, lo convocai per un colloquio: lo rivedo ancora; un uomo semicalvo, tipicamente canavesano, sia nelle fattezze, che nei modi di gestire caratteristici della gente di campagna, rispettoso, ma non ossequioso; nei grandi occhi scuri coglievi non già un senso di sfida, quanto un'innata fierrezza del suo modo di essere. Dopo i soliti convenevoli gli chiesi come era possibile che in 40 anni non avesse mai fatto un giorno di assenza per malattia o per permesso. Mi rispose che, 'sì, qualche volta aveva avuto un po' di febbre, ma roba da niente... di permessi poi non ne aveva mai avuta necessità'. Allora gli chiesi: 'ma lei non si è sposato?'

'Sì, ricordo, nel 1927: era un venerdì, stavo lavorando un particolare alla fresatrice, quando mi si avvicinò l'ing. Camillo, che mi disse che quel pezzo era molto importante e che, anche se il sabato seguente era festivo, avrei dovuto venire a lavorare per finirlo'. **'Ma ingegnere, domani mi sposo'**. L'ing. Camillo, dopo alcuni istanti di perplessità, mi chiese: 'dove vai in viaggio di nozze?' 'Vado ad Andrate, dove ho prenotato una settimana all'albergo Italia'. 'Ma allora lunedì mattina puoi venire ad Ivrea con la corriera, finire il pezzo e, alla sera, ritornare ad Andrate, ed io ti riconosco tre giorni di permesso in più', 'E allora?' gli chiesi. 'Allora sono sceso da Andrate, ho finito il pezzo ed ho continuato a lavorare senza più fare il permesso matrimoniale'.

Immagino gli sghignazzamenti spregiati (il più blando sarebbe "servo del padrone"), che esploderebbero dai variegati, supersindacalizzati gruppi di lavoratori di oggi nel leggere questo episodio; ma vi assicuro che in quell'uomo non c'era la minima traccia di servilismo.

Il flash

"un giorno, mentre mi aggiravo tra le macchine operatrici dell'officina, vidi un operaio, addetto ad un pantografo di finitura delle sedi degli stampi di formatura, assorto nell'eseguire con il regolo calcolatore dei calcoli che riportava su un quaderno. Mi avvicinai e scopersi che su quel quaderno apparivano, accanto ad alcuni schizzi geometrici, delle complesse formule algoritmiche nelle coordinate $x - y - z$. Gli chiesi che tipo di calcoli stava eseguendo; con tranquilla naturalezza mi spiegò che, per regolare il pantografo per ottenere la precisione delle tolleranze richieste, aveva dovuto ricava-



vare le equazioni nello spazio di due superfici paraboliche distinte ed ora stava risolvendo il sistema delle due equazioni, per ricavare per punti la linea d'incontro delle due superfici, linea che era fuori dal disegno.

Mi recai allora dal mio amico, ing. Bruno Ghebbano, Direttore di Produzione e, dopo avergli spiegato quali calcoli stava eseguendo quell'operaio, gli dissi: 'non io, ma neanche tu, sapresti eseguire questo tipo di calcoli senza consultare i manuali di geometria analitica. Non credo esista nel mondo un operaio che abbia nel suo bagaglio professionale questa capacità'. L'ing. Ghebbano mi diede ragione e mi chiese di preparare un aumento fuori programma di cento lire all'ora, ed aggiunse: 'conosco quell'operaio, so che tutti i sabati, alla sera, va a gio-

care a bocce a Strambino. Preparami il modulo dell'aumento, sabato vado anch'io a giocare e durante la partita gli dò in mano una boccia da tirare con sotto il modulo dell'aumento: e così avvenne".

Non posso chiudere questo messaggio senza ricordare, se non tutti, ma almeno i più significativi di questi dimenticati uomini di Adriano. In primis, l'ing. Beccio, Direttore Generale Tecnico, uomo schivo e severo, ma dotato di un eccezionale carisma naturale; il dott. Pero (Peru Cit), che con uno sguardo dei suoi occhi chiari, penetranti, valutava immediatamente la tua affidabilità per concederti il prestito richiesto, quella scheggia di sovrumane energie lanciate nello spazio alla conquista di tutti i mercati del mondo; il dott. Galassi; l'ing. Natale Capellaro (ingegnere honoris causa), il progettista delle prime calcolatrici meccaniche scriventi commerciali del mondo, un uomo di una tale serena compostezza ed imperturbabilità da ricordare gli antichi filosofi greci, ma anche prontissimo a pungenti ed originali battute di spirito; e poi gli ingegneri Rozzi, Sanvenero, Merighi, Pagella, il sig. Gario e tanti altri, ma purtroppo non mi è concesso lo spazio per nominarli tutti.

Spinto dall'amarezza di veder dimenticati mitici uomini di Adriano, in questo caldo giorno d'estate, ho scritto questo messaggio controcorrente.

È sera, la frescura della notte scende dal cielo, dove la trama d'argento della luna falcata verso levante già tramonta verso i monti e qui, nell'ombra, mi sembra di avere accesso, nel vostro ricordo, dimenticati uomini di Adriano, un piccolo fuoco... un piccolo fuoco prima che scenda il buio della notte. □





La vicenda biblica

BABELE

Cercida

La storia della Torre di Babele la cui cima "sale alle soglie del Cielo", contiene molte implicazioni: la sfida alla divinità, l'autocompiacimento, l'autoesaltazione di un potere "impaziente di ogni limite umano" e di tutto ciò che va oltre i propri calcoli.

Lo storico Levi della Torre, nel sostenere che l'illusione dell'autosufficienza umana è un argomento del passo biblico su Babele, definisce la Torre riparo dagli eventi fisici e metafisici, voluto da una totalità chiusa in se stessa, che cerca di espellere ogni cosa che sia "altro", riparandosi nella sua coerenza interna. È una vicenda che riprende quella di Adamo ed Eva, sedotti dalle parole del serpente: "se mangerete il frutto della conoscenza, sarete come dèi". Nasce lì la prima disubbidienza e il tracotante convincimento di andare oltre, di sapersi mettere in contatto col "cielo" e di far incontrare spirituale e materiale in grado di lasciare ricordo incancellabile della propria grandezza.

È la parabola di ogni tempo e di ogni egemonia, che fa della conoscenza coinvolgimento e compromissione, ricerca dell'oltre per entrare nell'essenza delle cose. La similitudine con la contemporaneità non è solo apparente. Il potere di decidere per sé e per gli altri continua ad esercitare la sua forza attrattiva e seducente nell'innovazione tecnologica, nello slancio spaziale, nella scienza che ricerca piena efficienza del corpo e della mente, che è qualcosa di più della semplice assenza di malattia, di una vita più lunga e suscettibile di varie probabilità. Un "assalto al Cielo"... per sentirsi come dèi...

Ma durante l'edificazione della Torre gli uomini cominciarono a non ascoltarsi tra loro e a non accettare gli ordini di chi decideva e dirigeva i lavori; le lingue diverse e non compatibili crearono incomprensioni e discordie, contese, definizioni parziali e limitate in ogni azione e in ogni pensiero.

Babele significa infatti "confusione".

Le grandi e ardite realizzazioni umane non sono mai state prive di aspetti negativi della possibilità di poter continuare a sussistere in modo eticamente consapevole. Avviene anche oggi in biologia, in economia sociale, nella teoria dell'informazione, dell'apprendimento, della memoria e in particolare della comunicazione, nel riconoscimen-

to dei diritti originari e inalienabili della vita.

La smaniosa ricerca di assoluto, nel quale tutto è urgente, del non limite senza restrizioni, della sperimentazione e del processo di avanzamento, la crescita a spirale che ca-

ratterizza questa nostra contemporaneità dalle insufficienti qualità valutative, per certi aspetti non secondari si richiama alla biblica vicenda dell'edificazione della Torre, la cui cima doveva toccare il Cielo. □

Riflessioni di Antonino Lo Biondo

CONCILIA?

Quanti di voi colleghi ricordano questa perentoria domanda, rivolta dal vigile all'incauto automobilista?

In effetti, quello di cui voglio parlarvi è il "Servizio di Conciliazione", svolto dalla Camera di Commercio di Torino, che ritengo di grande interesse per tutti i consumatori.

Tale attività, dal costo molto contenuto per liti di piccola/media entità, è svolta da un "Giudice Conciliatore", che tende ad intervenire nelle controversie tra consumatori ed operatori commerciali, al fine di risolvere le liti, evitando il ricorso alla magistratura ordinaria.

In pratica, una delle parti fa richiesta di conciliazione. La Camera di Commercio si attiva, per richiedere alla controparte di ade-

rire al procedimento e, in caso di assenso, si avvia il procedimento. Nel giorno fissato le due parti si incontrano, prima separatamente con il Giudice Conciliatore, poi in seduta congiunta, ove questi emette il Verdetto conclusivo. Tale Verdetto, in caso di accettazione da entrambe le parti, pone fine alla controversia.

Lo scrivente ha avuto modo di verificare personalmente la rapidità ed imparzialità del provvedimento, che può evitare le solite lungaggini legali ed inoltre pone i consumatori in condizione di far valere la propria voce ed i propri diritti e, nel contempo, consente agli operatori commerciali di ricostruire quel rapporto basato sulla fiducia, che è alla base del progresso e del miglioramento della nostra società.

Le coordinate, che consentono la richiesta degli interessati, sono le seguenti:

Servizio di Conciliazione

Camera di Commercio di Torino

Via San Francesco da Paola, 24 - Torino

Tel. 011-571.69.63 - Fax 011-571.69.65 □



LIBRI

Alla ricerca dell'Olivetti perduta, via Jervis, 11

Sandro Sartor
Editore Piero Manni, Lecce
Collana Pretesti n. 184

Il libro si presenta in vesti tipografiche minori, peraltro con caratteri chiari ed eleganti, quasi preziosi; lo si potrebbe definire un "livre de chevet". L'autore, Sandro Sartor, ha lavorato all'Olivetti negli anni tra il 1961 e il 1981, in qualità di dirigente del personale. Cioè, negli ultimi anni dello "stile Olivetti" introdotto dal fondatore Camillo Olivetti, sviluppato dal figlio Adriano e dai dirigenti che circondavano queste due figure: Gino Martinoli, Ottorino Beltrami, sino alle figure più recenti di Marisa Bellisario, Franco Tatò, Elserino Piol, P. Giorgio Perotto, e tanti altri.

Il corpo del volume è piuttosto simile a un libretto d'opera, al testo di una "pièce" teatrale, dove lo svolgimento della vicenda è rimarcato dalle battute, più che dalle dissertazioni o dal racconto. Il divenire della grande azienda è puntualizzato dai personaggi che via via ne occupano il palcoscenico. Il luogo è la piccola città (Ivrea): il nume è il Fondatore (Camillo Olivetti); il Prencce è l'ing. P. Giorgio Perotto; l'Ammiraglio Gambadilegno è l'ing. Beltrami, e così via. Poi, alla fine del libro, nella pagina che precede l'indice, la locandina con la corrispondenza tra attori e interpreti.

Il testo è scorrevole, spiritoso, denso di giudizi su fatti e persone, sempre espressi in modo leggero, spiritosi, inequivocabile. Tutto il libro è una sorta di "Amarcord" aziendale, dove



alla nostalgia, alla certezza di aver vissuto un momento irripetibile di vita in un'azienda ricca di valori, fa riscontro il successivo declino. L'eccellenza e l'unicità elegante dei prodotti meccanici, l'orientamento verso i prodotti elettronici, l'eccellenza dei valori sociali e umani praticati, la cultura dell'"understatement" contro le superficialità e la supponenza.

Poi con la nuova proprietà, che caratterizza il capitalismo italiano degli anni '80 - rampante, disinvolto e aggressivo - in azienda l'atmosfera si fa greve. Cambia lo stile di management, ora improntato al rampantismo e alla voglia di emergere. Ora la signorilità viene confusa con la dabbenaggine e l'azienda comincia a svuotarsi di tutti coloro che possono valorizzare altrove la loro professionalità. Si disperde per sempre un patrimonio imponente di capacità professionali, di valori e di stile. Giù, giù, sino alla definitiva scomparsa dell'Olivetti dal panorama industriale, avvenuta in tempi recenti.

Arturo Bertolotti

Dalla gerarchia alla leadership. Una vita professionale in Fiat fra modelli teorici e prassi operative

Enrico Auteri
Ed. Guerini

La storia del management del Gruppo Fiat attraverso gli occhi di un testimone e protagonista privilegiato

L'autobiografia professionale di Enrico Auteri, nome storico della letteratura manageriale italiana, apre una pagina fondamentale per la ricostruzione della storia organizzativa del Gruppo Fiat, da Valletta a Morchio. Una pagina che, a sua volta, fa filtrare in controluce l'evoluzione di tutto il Belpaese, attraverso il ricordo, le azioni, le conseguenze, le impressioni, l'atmo-

sfera e le soluzioni adottate lungo parabola terroristica, attraverso la "marcia dei 40mila", durante gli scioperi, le riorganizzazioni, la spinta centrifuga globale, il ciclone "Mani Pulite", i cambi della guardia. In questo percorso, s'incrociano i nomi dei capitani d'industria, le strategie finanziarie, le visioni politiche e diplomatiche di un gruppo industriale che, come nessun altro, ha rappresentato l'Italia nel mondo.

Dagli anni Sessanta, con l'incontro col "cronometro", alla figura di Valletta, definito "il capo dei capi" (che organizza il pellegrinaggio a Lourdes per i dipendenti, un'iniziativa che s'interrompe nel 1964, quando il nuovo arcivescovo di Torino, il cardinale Pellegrino, vieta ai sacerdoti di parteciparvi "per evitare commistioni tra aziendali e devozione..."), al labo-

torio di conflittualità che fu Mirafiori. Dagli anni Settanta, che vedono la nascita dell'ISVOR e l'impatto col terrorismo, ai primi anni Ottanta, in cui si pone al centro del programma il progetto formativo interno; poi, i secondi anni Ottanta con l'internazionalizzazione del management, l'irruzione della qualità totale e la leadership al femminile (argomento carissimo all'Avvocato, che prima di ogni incontro collettivo e in particolare negli incontri istituzionali - scrive Auteri - "mi chiedeva sempre la percentuale delle donne presenti in sala, per poi sollevare il problema durante il suo intervento"). Ebbene, nonostante le sollecitazioni di Agnelli, la presenza delle donne ai vertici della Fiat crebbe molto lentamente. Alle riunioni di vertice del 1988, ricorda Auteri, non c'era, tra i 300 partecipanti,

nemmeno un dirigente di sesso femminile. E all'analogo meeting del 2001, le donne erano soltanto 15. Ma nel frattempo era stato varato il "progetto risorsa femminile in azienda ed era stato dato impulso all'assunzione di ingegneri donne".

La parabola di fine secolo si apre con la ricerca del "manager anni Novanta", i progetti di cambiamento e ristrutturazione e si chiude con la crisi per le inchieste di "Mani Pulite". Il XXI secolo è la conclusione di un percorso, che trasforma l'azienda da "corta" a "rete" e vede il rapido succedersi di avvicendamenti tra i capi azienda con risultati alterni e prospettive, tutte da valutare, ancor oggi, con l'ingresso nella "stanza dei bottoni" di nuovi, blasonati e autorevoli protagonisti.

Ferdinando Crespi



Diretta dal dottor Muto, curerà anche il tumore alla prostata

Nuova équipe di Urologia a Candiolo

In attesa della fine dei lavori per le nuove degenze, avrà inizio a Candiolo, presso l'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro, in collaborazione con l'ASL 4, l'attività di **Urologia**, per adesso limitata a pochi interventi, una volta alla settimana.

Il dottor Giovanni Muto, 50 anni – già primario di urologia da oltre 14 anni, prima all'ospedale Maria Vittoria, ora all'ospedale San Giovanni Bosco, di Torino e da 2 anni membro del Consiglio Superiore di Sanità nella commissione nazionale della ricerca – coordinerà una équipe di dipendenti del S.

Giovanni Bosco, che, in regime convenzionale, svolgeranno la loro attività a Candiolo.

Oltre a 20.000 interventi di chirurgia urologica, laparoscopica ed endoscopica eseguiti, il dottor Muto è autore anche di 200 pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali di prevalente interesse oncologico e, in particolare, ha ideato alcune originali tecniche chirurgiche per conservare le funzioni sessuali ed urinarie dopo l'asportazione di tumori della vescica e della prostata: tali tecniche sono oggi diffuse in Italia, in molti paesi europei e negli Stati Uniti.

In queste settimane l'équipe del dottor Muto è negli Stati Uniti, invitata da alcune università di quel paese, per una serie di lezioni di tecniche operatorie ideate a Torino.

A regime, anche i tumori dell'apparato urinario potranno essere trattati a Candiolo con sistemi integrati, frutto della collaborazione con le altre specialità già esistenti in Istituto (Oncologia Medica - Radioterapia - Oncologia Molecolare ecc.), in linea con gli standard internazionali più elevati.

Il valore aggiunto che i pazienti troveranno presso l'Istituto di Candiolo è presente anche nei modernissimi sistemi di diagnosi radiologica, nucleare e molecolare, che potranno consentire diagnosi estremamente precoci con terapie mini invasive. □

Del dottor Giovanni Muto abbiamo pubblicato sul nostro periodico n. 217 del 2003, un documentato articolo sulle malattie dell'apparato urinario maschile.

club CIDA Piemonte

Programma

25/9/04 - Sabato - Giornata di Langa all'insegna del gusto enogastronomico e culturale: ore 8.30 - Partenza in pullman da Corso IV Novembre, fronte Ospedale Militare, lato Piazza d'Armi - Ore 10 - visita "Università del Gusto" a Pollenzo. Saranno guidati ed informati sulla struttura sulla banca del vino e sulla degustazione tecnica di alcuni vini. Durata visita 2 ore circa. Proseguiremo per Alba dove ci attende un pranzo di specialità al "Divina Gula" come proposto dal marchio "La Castellara" (vini e prodotti tipici albesi) - € 38,00 a persona tutto compreso. Rientro previsto entro le ore 19 a Torino. Prenotazione e pagamento in Segreteria entro il 23/9/04 tassativo.

27/9/04 - lunedì ore 18.30 - Celebrazione della Santa Messa annuale dedicata al ricordo dei colleghi e familiari scomparsi. Ci ritroviamo al Santuario Sant'Antonio da Padova (via S. Antonio da Padova 7, Torino).

Dal 6 al 10/10/04 - Viaggio del Club in Umbria.

16/10/04 - sabato mattina ore 8.45 - Ritrovo in Piazzetta Reale per una visita guidata a Palazzo Reale e con possibilità, da confor-

mare a settembre, di poter visitare qualche ala extra percorso. In base ai tempi, contemperemo la mattinata con visita ad altra realtà culturale di Torino. Prenotazione e pagamento in Segreteria entro il 7/10/04.

20/10/04 - mercoledì ore 18 - Assemblea Straordinaria del Club al Turin Palace Hotel, Via Sacchi 8, Torino, come già precedentemente annunciata. Seguirà convocazione a parte.

13/11/04 - sabato "Bagna Cauda" a Condove al ristorante "Conte Verde". Partenza ore 9 in pullman da Corso IV Novembre, fronte Ospedale Militare, lato Piazza d'Armi. È in appuntamento una visita speciale a Rivoli o Castello dalle ore 10 alle 12. Proseguiremo per Condove dove profumi e trattamenti allietteranno il tradizionale incontro. Rientro a Torino entro le ore 18. € 40,00 a persona tutto compreso. Prenotazione e pagamento in Segreteria entro il 28/10/04.

30/11/04 - martedì ore 20 - Serata all'Associazione Piemontese, Via Vanchiglia 6, Torino. Cena e ospitalità riservata ai soci del Club per un sano tuffo nella storia e costume piemontese. € 25,00 a persona. Prenotazione e pagamento in Segreteria entro il 16/11/04. □



LETTERE

Sono pervenute alla redazione molte segnalazioni da parte di colleghi, che chiedono alla gestione separata dell'INPS i contributi a suo tempo versati.

Pubblichiamo la lettera del collega Piero Ercole e la relativa domanda inviata all'INPS. Inoltre il dirigente chiede di promuovere, se necessario, un'azione legale nei confronti dell'INPS, affinché con sollecitudine restituisca i contributi a suo tempo versati.

Pubblichiamo anche la domanda di rimborso, inviata all'INPS di Collegno, in data 21 luglio 2004, dal collega Piero Davico (vedi sua segnalazione pubblicata su Dirigente d'Azienda n. 224 - giugno-luglio 2004).

Informazioni che riteniamo utili per i colleghi che intendono chiedere e/o sollecitare all'INPS la restituzione dei contributi versati. □

Previdenza con varianti (qualche volta favorevoli...)

Restituzione, ai sensi dell'articolo n. 4 del DM 2-5-1996 dei contributi versati all'INPS

Pietro Ercole

Ho letto con molta attenzione l'articolo pubblicato sul n. 223 del maggio 2004 del periodico "Dirigente d'Azienda" avente titolo: "L'Inps rimborsa i contributi versati dai Co.co.co ultrasessantenni", di cui ho apprezzato la chiarezza e l'utilità.

Mi sono così reso conto di aver subito, nel corso degli ultimi anni, una serie di raggiri da parte dei funzionari dell'Inps e, nello stesso tempo, mi sono convinto che, forse, il recupero dei versamenti che ho effettuato è ancora possibile, con l'aiuto fondamentale della Cida e di chi collabora con l'organismo sindacale.

Mi chiamo Pietro Ercole, sono nato il 9/07/1934 e sono pensionato Inpdai ed ora Inps, fin dall'ottobre 1990.

Ho continuato a lavorare come Consulente della stessa Azienda con un contratto di collaborazione, coordinata, continuativa, che ho stipulato di anno

in anno, con diverse Aziende della "Holding".

I contributi sono stati, pertanto, versati da me e dalle Aziende, in diverse sedi dell'Inps.

Il 12 luglio 1999, al compimento dei 65 anni (9/7), ho richiesto, con lettera raccomandata (R.R.), il rimborso dei contributi versati, nel rispetto del DM citato in oggetto.

Ho atteso invano, per un lungo periodo di tempo, una risposta che non è mai arrivata. Nell'ottobre del 2000, mi sono presentato all'Ufficio dell'Inps di Asti, mia città di residenza, dove un funzionario ha affermato che il decreto citato non era più in vigore e che l'unica possibilità che avevo di recuperare, almeno in parte marginale, il denaro versato, era di accettare la pensione integrativa, costringendomi così, a fare domanda per ottenerla.

Desidero far rilevare che queste affermazioni, da cui dipendeva il recupero di una cifra per

me molto importante, sono state fatte soltanto a voce e che ciò, oltre a dimostrare la mala fede dei funzionari, non mi permette di sostenere, con una documentazione, quanto ho affermato in buona fede.

L'unico documento che dimostra, in modo a mio avviso inconfutabile, la mia volontà di non godere della pensione suppletiva, ma di recuperare la cifra è la già citata domanda.

Mi preme fare presente che, nel periodo ottobre 1996-agosto 1999, ho versato L. 25.406.550, pari a € 131.221, e che percepisco, oggi, una pensione di € 42.93 netti al mese.

In altri termini, per recuperare la cifra che ho versato, occorrono 131.221/42,93 = 26 anni circa.

Alcuni giorni fa, ho avuto un appuntamento con un funzionario dell'Inps di Asti, che mi ha dato una nuova versione, affermando che la mia domanda di recupero non è stata a suo tempo accolta

perché io, all'epoca, godevo già di una pensione (Inpdai codice pensione: 58664; codice dirigente: 762590). Ricordo che nel luglio del 1999 la mia pensione non veniva ancora erogata dall'Inps.

È evidente che desidero andare a fondo, perché ritengo di aver subito un danno, in quanto non è stato rispettato, a suo tempo, un decreto che mi dava diritto al recupero.

So che parecchi dirigenti in pensione si trovano in situazioni analoghe alla mia e sono convinto che la CIDA e la Federmanager si prendano a cuore la questione.

Confido, pertanto, nell'aiuto della Confederazione e degli altri organismi sindacali, e mi dichiaro, fin d'ora, disponibile a concorrere, con gli altri dirigenti, alle eventuali spese legali.

Ringraziando per la calorosa accoglienza e l'indispensabile aiuto, colgo l'occasione per inviare al collega Saccone i miei più cordiali saluti. □

Domanda di rimborso di contribuzione versata alla gestione separata-collaboratore coordinato continuativa

Piero Davico

Il sottoscritto Davico Piero, nato il 18-12-1935, residente a Rivoli, cap. 10098, prov. di Torino, in Via Montelimar numero 63/3, Codice fiscale DVC PRI 35T18 L219S, partita IVA 07079140013, iscritto alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335

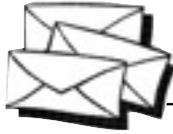
CHIEDE

la restituzione dei contributi versati alla gestione stessa per gli anni 1996-1997-1998-1999-2000, maggiorata dell'interesse composto al tasso annuo del 4,5% (come previsto dall'art. 2 comma 1, legge 45 del 5 marzo 1990) per i seguenti motivi:

- 1) **richiesta la cancellazione, avendo compiuto il 65° anno di età nel periodo 1996-2002;**
- 2) **cessazione di attività senza diritto a prestazione.**

Precisa che:

- al momento della cessazione, pur avendone diritto in presenza delle condizioni prescritte, l'INPS mi comunicò l'impossibilità di esercitare tale diritto al rimborso, come precisato con le circolari n. 83/1997, n. 193/1998 e n. 104/1999, in netto contrasto con la normativa della legge, così come sancito dalla Cassazione-sezione lavoro-, con sentenza n. 1839 del 2 febbraio 2004;



- i funzionari INPS dichiararono, nell'occasione, che l'ente non avrebbe mai rimborsato alcun capitale. L'unico modo per recuperare qualcosa, era di accettare la pensione supplementare. Accogliendo tali indicazioni presentai domanda per la pensione, anziché chiedere il rimborso;

- in data 2 maggio 2001 l'INPS mi liquidò la pensione supplementare VOAUT n. 1250061;

- in data 17 luglio 2001 ho inviato all'INPS lettera raccomandata, in cui chiedevo la restituzione dei contributi versati;

- in data 21 luglio 2001 comunicavo all'INPS la decisione di presentare ricorso;

- in data 30 luglio 2001 ho presentato ricorso, tramite patronato ACLI.

Dichiara che:

- i versamenti sono stati effettuati dal committente Davico Piero, codice fiscale DVC PRI 35T18L219S, sede Viale Nuvo- li 60 - 10098 Rivoli (TO).

L'ammontare delle somme di cui chiedo la restituzione, è quello elencato sul foglio del "CALCOLO CONTRIBUTIVO PER GLI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA", elaborato dalla Vs. sede in data 17-04-2001, maggiurato degli inte-

ressi legali come sopra accennato.

L'INPS tratterà le somme finora versatemi, da me considerate come anticipo su quanto dovutomi.

Non ricevendo risposte da parte Vostra, procederò nelle opportune sedi contro codesto Istituto per tutelare i miei interessi.

Rivoli, 21 luglio 2004

LAVORO

Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1084

FIGLIO di dirigente Fiat, ex professionista consulente di direzione ed ex titolare d'azienda informatica, trattative commerciali a livello direzionale, rapporti contrattuali e giuridici, ottima esperienza sistemi gestionali ed E.R.P., problem-solving e product management con responsabilità di P&L e sviluppo strategico, doti di leadership ed organizzazione della gestione, disponibile trasferimento. Per c.v. dettagliato contattare 3339403701 oppure posta@claudiopipitone.it.

COMUNICATO N. 1097

FIGLIA di dirigente, 34 anni, laurea in Legge, biennale pratica professionale forense, esperienza triennale Ufficio del personale, risorse umane. Ottima padronanza dell'inglese, utilizzo quotidiano del pc (Office - Internet), cerca impiego full-time o Part-time. Telefonare al n. 011/726895 - 3397200878.

COMUNICATO N. 1098

INGEGNERE navale e meccanico; recentissima esperienza di direzione generale, esperto gestione aziendale, trasporti, mobilità, commesse ad elevato contenuto tecnologico; acquisti; gestione risorse umane e relazioni industriali; esperienza operativa settore impiantistico, manutentivo, automotive; attitudine al problem solving; sensibilità

economico-finanziaria. Telefonare al n. 3284853626.

COMUNICATO N. 1099

DIRETTORE commerciale 43enne, conoscenza professionale del tedesco, del francese, dell'inglese e dello spagnolo, esperienze (anche imprenditoriali) nel settore automotive, industriale e promozionale, massima disponibilità a trasferte, esamina proposte di lavoro. Telefonare al n. 3482821988.

COMUNICATO N. 1100

INGEGNERE meccanico dirigente in pensione, ha maturato crescente esperienza in produzione, controllo qualità, gestione dei materiali, logistica, programmazione e pianificazione della produzione, successivamente in direzione di stabilimenti e direzione generale, e una esperienza nella consulenza aziendale. Ha inoltre maturato esperienze specifiche in: controllo di gestione e calcolo dei costi, acquisti, direzione amministrazione del personale, rapporti sindacali, sviluppo ed industrializzazione del prodotto, ristrutturazione organizzativa. Industrie conosciute: automobilistica, meccaniche e dell'illuminazione, industria di processo. Le esperienze sono state maturate sia in condizioni di espansione, sia in periodi di crisi e di ristrutturazioni. Dal punto di vista caratteriale si riconosce notevole capacità di lavoro, gusto all'innovazione, vocazione alla responsabilità. Non esistono problemi relativamente alla sede di lavoro, e non esistono pregiudiziali

sull'eventuale incarico da svolgere. A disposizione per Curriculum completo e per ogni chiarimento. Tel. 0163/52367; 3491663626; e-mail: esse_a@libero.it.

Offerta lavoro

AZIENDA operante nel settore meccanico della costruzione di stampi Termoplastici ad iniezione e di Pressofusione di alluminio situata nella prima periferia di Torino. Giro d'affari medio svilupato nell'ultimo triennio 2001-2003 c.a. € 5.000.000. Si propone la possibilità di rilevare attività industriale in fase di ristrutturazione attraverso ingresso nel capitale azionario, senza escludere partecipazione operativa nella gestione aziendale. Ingresso n. 5 soci max. Quota indicativa di ingresso (75.000/100.000 €). Business plan industriale di ristrutturazione periodo nov. 2004-dic. 2006 (disponibile per eventuali contatti). Per eventuali contatti far pervenire info indirizzo e-mail: avir100@virgilio.it

Affitto alloggio

C.so Unione Sovietica 560, contesto signorile, sviluppato su 2 piani con cucina, bagno, soggiorno e 2 terrazzi al primo piano. Garage, cantina e posto auto. L'alloggio è nuovo e mai abitato, al momento vuoto e non arredato, 110 mq. L'alloggio è indipendente. Condizioni d'affitto da definire. Tel. 011/9623836.